Anno XXIII — N. 268 UDINE, Martedì 26 Ottobre 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 # LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Della beneficenza pubblica e del suo incremento.

Prima di scrivere delle spese di gestione del patrimonio, in generale, stimo opportuno dare alcune notizie sulle condizioni particolari patrimoniali delle opere del Friuli. Nella provincia di Udine si contano 229 istituzioni di beneficenza, di cui 6 di credito (Monte di Pietà) con le seguenti:

Attività.

Terreni	2.787.460
Fabbricati	2.436.721
Canoni, livelli, censi	362.899
Rendita del D. P. ed altri titoli garantiti dallo stato	4.913.847
Crediti ipotecari e chirografari	1.886.253
Attività diverse	1.231.473
Oggetti d'arte e preziosi	44.964
Mobilia	683.955

Passività

Debiti, ipotec. e chirogr.	22.055
Pensioni vitalizie	300.992
Canoni, livelli, censi	361.331
Altre attualità perpetue	58.687
Legati	34.824

I dati si riferiscono alla situazione rilevata in fine d'anno 1900.

Le entrate effettive sono così rappresentate:

Rendite patrimoniali	764.710
Altre entrate ordinarie non patrimoniali	978.017
Totale	1.742.727
Entrate straordinarie	109.996
Totale	1.852.723
Movimento di capitali	2.657.588

Le spese sono così rappresentate:

Oneri temporanei e perpetui	56.375
Spese per la gestione del patrimonio	129.501
Importo, sovraimposte e tasse	99.097
Assegni al personale d'amministrazione esterno	101.674
Per locali e personale interno e cioè relativi ad amm.e ed esercizio della beneficenza	232.066
Per mantenimento ricovero e cura	689.513
Per l'istruzione e l'educazione	6.071
Per doti	21.346
Per elemosine in danaro ed in natura	342.732
Per culto ed assistenza religiosa, esclusi i legati e gli oneri fissi	4.075
Le spese straordinarie relative al patrimonio sono di lire	50.916
relative all'amm.e	8.872
relative alla beneficenza	18.858
Movimento di capitali	2.391.474

Diamo anche un prospetto della situazione patrimoniale e finanziaria delle istituzioni pubbliche di beneficenza in tutto il veneto.

Totale istituti	1.785
Totale delle entrate	18.814.422
Totale generale delle spese	17.054.298

Strano è che le spese di gestione dal 1880 al 1900 siano andate aumentando del 70, 81 0/0, laddove quelle per l'esercizio della beneficenza, hanno subito un esiguo incremento del 2.57 0/0.

Occorre si renda sempre più rigido il principio amministrativo di curare un ponderato esame dei bilanci preventivi delle opere pie, per modo da non aversi spese non opportunamente ripartite e non distintamente consentite.

Di certo, l'applicazione del principio di qualcuno ventilato, al tempo della compilazione della legge sulle istituzioni di pubblica beneficenza, di far limitare l'esame del *consiglio di tutela* alla sola regolarità estrinseca del bilancio, avrebbe portato gravi conseguenze e la percentuale dell'aumento sarebbe ancora maggiore di quello indicato. Nessuno oserebbe negare la verità che gli amministratori in genere spendono assai volentieri per costruzioni e riatti, per arredamenti, per il personale e per i locali di ufficio. Moltissime spese d'indole straordinaria sono fatte per uffici parassitari in omaggio ad inveterate tradizioni che si oppongono talvolta violentemente al sindacato delle Autorità tutorie, il quale appare odioso e illegittimo pur di fronte ad evidenti e scandolosi favoritismi. Molto si è gridato contro l'ingerenza dell'Autorità tutoria nell'esame dei bilanci preventivi; si è arrivati a dire che tale ingerenza impone una camicia di forza agli amministratori e si converte in una soffocazione della iniziativa. Maligne sono queste espressioni e di esse non possono tenere alcun conto coloro i quali intendono quanto siano delicati i compiti affidati agli amministratori del patrimonio dei poveri. Nessun dubbio può isterilire così gravemente il sentimento della carità degli uomini, quanto quello che il danaro ai poveri destinato, non sia con vigorosa onestà amministrato, che le erogazioni non seguano integralmente la benefica volontà dei fondatori.

Dottor X.

Segantini... tirolese puro sangue

Vienna 25. La «Ostdeutsche Rundschau» stampa con tutta serietà il seguente trafiletto: «Ad arco s'inaugura il monumento a Segantini, solennità che dagli irredentisti trentini è sfruttata per farne una manifestazione di loro gusto, quantunque il grande pittore non abbia mai avuto nulla di comune coi «signori» che a Trento e a Rovereto coltivano la tedescofobia. Contro questo tentativo degli irredentisti di sfruttare per loro scopi di partito la memoria dell'artista italo - tirolese, da un circolo di amici di artisti tirolesi tedeschi, si rivolge ora il seguente scritto al «Volksbund tirolese:

«On. sezione del «Volksbund» tirolese a Innsbruck! Gli studenti trentini recentemente hanno iscritto Giovanni Segantini come socio della Lega Nazionale; obbligandosi a pagare per lui il contributo sociale.

Noi crediamo di protestare nel modo più efficace contro questo abuso della memoria del grande maestro, il quale finchè visse fu sempre estraneo alle tendenze irredentistiche della suddetta società facendo iscrivere colla presente Giovanni Segantini come socio del «Volksbund» tirolese ed obbligandoci a pagare per lui il contributo sociale.

Noi riteniamo appunto il momento attuale come opportuno per accentuare in questo modo l'appartenenza di Segantini al popolo tirolese, appartenenza che egli stesso professò, giacchè si fa ora il tentativo di sfruttare l'inaugurazione del monumento eretto ad Arco per farne una dimostrazione irredentistica. Segantini è e resta, ad orgoglio della nostra patria, un tirolese puro sangue, la cui gloria si divisono due valli latine: la Valsugana, da cui trasse origine suo padre, e la Val di Fiemme, da cui ebbe origine sua madre.

«Firmato; Die Tischrunde auf Anger».

L'industria dei fiori.

La *Nuova Antologia* pubblica nel suo ultimo fascicolo un articolo sull'«Industria dei fiori nella riviera ligure». La prima origine delle coltivazioni floreali a scopo industriale — dice l'articolo — si deve, nella riviera ligure, far risalire all'acuta e sagace intuizione del cav. Ludwig Winter, di Heidelberg, il quale nell'87 acclimò i primi rosai in quel di Bordighera, in pien'aria. Si avevano, sin da prima, le culture della violetta di Parma alla foce dell'Argentina nella pianura alluvionale di Arma di Taggia: di là le violette erano mandate alle distillerie di Sanremo e di Firenze per estrazione del profumo; e già a Corniglíano Ligure i fratelli Villa, esperti coltivatori di camelie di serra, tentavano l'acclimazione e la coltura dei garofani in pien'aria. Il cav. Winter, sfidando contrasti e difficoltà, introdusse arditamente la rosa *Safrano*, il cui bottone venato di rame doveva incontrare tanta fortuna, e che è ora decaduto per la sopravvenuta degenerazione.

La *Safrano* fu trapiantata dapprima senza innesto, come le altre rose che la seguirono, la *Papa Gautier*, la *Captain Cristy*, la *France* ecc. in seguito la siccità e i calori estivi, danneggiando i rosai di franco piede, consigliavano un portainnesto rigoroso e resistente che, dopo varii tentativi, fu trovato nella selvatica *Rosa indica major*». E la fortuna fu conquistata, aumentando le coltivazioni. E' da ricordare: uno dei più saggi e felici coltivatori di rose fu Giuseppe Biancheri. Ora da tre anni è istituito il treno-fiori, il treno per l'esportazione. E quale ne è il risultato? Ecco qua: nel complesso dell'esportazione dei fiori freschi recisi dalla rivicra — dice la *Nuova Antologia* — si ebbero 6.035.646 lire nel 906-907; si ebbe 8.464.866 nel 907-908 ed oltre nove milioni — forse —, nel 1908-909.

Due italiani assaliti da briganti serbi

Belgrado 25. Stanotte sulla strada maestra che corre fra Svilaznac a Markovac due negozianti italiani furono assaliti da briganti, che li accoltellarono e li derubarono dei denari che avevano indosso.

Infanzia triste

Almeno l'80 per cento dei piccoli vagabondi della strada — afferma Lino Ferriani in *Natura ed arte* — fan le prime armi nel teppismo, nella maffia, nella camorra. Ma hanno famiglia, costoro? Sì, spesso: ma, direbbe Victor Hugo, *sono quasi orfani, i cui genitori sono vivi!* La società si occupa di loro solo quando commettono un reato e si nota, allora l'aumento impressionante della delinquenza minorile che in Italia è salita dalla cifra di 67,693 nel 1905 a quella di 77,568 nel 1908. La legge di P. S. proibisce il vagabondaggio: ma l'inganno è presto trovato: *mestieri pretesto!* La vendita dei cerini, dei fiori, dei giornali, della carta da scrivere, delle mattite, e possiamo aggiungere delle cartoline illustrate, maschera la questua e talora la piccola truffa, quando non maschera qualcosa di peggiore. Ci sono certe povere bambine lacere, pallide, che destano la cupidigia di corruttori infami, cui non sanno resistere la fame e l'incoscienza delle piccole infelici!

Questa è storia tristissima, storia d'ogni giorno. Ciò non di meno non si reagisce: si tollera il mestiere-pretesto sotto la lustra del piccolo commercio, e nulla più si chiede. E così si chiudono gli occhi per non vedere, si fa buon viso alle apparenze ingannatrici pur sapendo che vi sono mestieri, che sono per i piccoli vagabondi il paravento del vizio, della corruzione. Gli istituti esistenti per la difesa della infanzia fanno molto; ma l'iniziativa privata e insufficiente di fronte al dilagare del male. Occorre che sorga una filantropia sociale stabile, vigorosa, che, disciplinata da una legazione organica, si occupi della protezione dei poveri fanciulli.

Bibliografia friulana

I diritti della Chiesa Matrice di Nimis sopra di Grandens

E' questo il titolo d'un opuscolo ora edito dalla Tip. D. Stefanutti di Tarcento, e del quale è autore il Sac. Pietro Bertolla.

Grandens è il nome di un villaggio da circa 400 anni distrutto, che giaceva in Comune di Reana, fra Zompitta e il ponte del Torre, del quale villaggio più non sussiste, che la Chiesa di S. Agnese.

Il territorio di Grandens è possesso parte dal Pievano di Nimis e parte dal Parroco di Qualso. Il Rev. Bertolla, prescindendo dal possesso attuale, aprì il fuoco sul «Crociato» nel 1908 onde rivendicare a favore della Pieve di Nimis anche la porzione posseduta da Qualso. Gli fece opposizione più accanita che seria un ignoto, che si sottoscriveva G. A.; ma perchè la polemica degenerava in pettegolezzo, si dovette fermare.

Spiacque a molti, che restasse interrotta una lotta scientifica ed insistettero presso il Bertolla perchè mettesse in luce i suoi documenti. E il colto quanto modestissimo sacerdote li pubblicò nel suaccennato opuscolo, nel quale divide la materia in quattro paragrafi: I La chiesa; II la villa antica; III L'estensione del territorio; IV Il diritto dei quartesi. E coll'appoggio di documenti esaminati con molta pazienza egli arriva a provare il pieno ed assoluto diritto, che ha il Pievano di Nimis, sulla Chiesa, sul territorio, sui caseggiati sorti di nuovo, o che sorgeranno in Grandens, con pieno ed assoluta esclusione del Parroco di Qualso.

L'opuscolo ha uno scopo puramente accademico e fu pubblicato per ricordare l'anno 60.o di Sacerdozio di Mons Candolini, Prelato di Nimis; gli studiosi poi, che si dilettano di patria archeologia, ne resteranno contenti e soddisfatti da sua lettura. Qui trascriviamo il Sommario dell'opuscolo:

Topografia di Grandens — Rio Buess — Epoca della distruzione di Grandens — Antichità della Chiesa di S. Agnese — Ha rendita propria — Ma meschina e mal amministrata e conseguenze — Tentativi per una regolare amministrazione — Sotto la tutela della Fabbriceria di Zompitta — Visita 1601 — La Chiesa è filiale di Nimis — Silenzio dei documenti di Qualso — Documenti a favore di Nimis — Anche la villa fu sotto Nimis — Documento 1422 e Necrologio di Qualso — Analisi del Necrologio — Silenzio di un documento 1463 nei riguardi di Qualso — Documento 1432, che contiene i diritti di Nimis — Corollari — Testimonianza di un Parroco di Qualso a favore di Nimis — I quartesi appartengono a Nimis — Testimonianze del 1480 e 1609 — Altre testimonianze del 1609 1654 — Implicito riconoscimento del Parroco di Qualso — Cagione della tenuità dei quartesi — Confini di Grandens.

Confinazione del 1699 — del 1686 — del 1780 — Conflitto parziale fra due confinazioni composto — Operazione censuaria 1812-1815.

Conclusione. — Periodo di innovazioni — Velleità e soppruso del Rev. Sdrocchio Parroco di Qualso — Si scarta un documento di apparenti diritti — Seguono le aspirazioni di Qualso al possesso del territorio di Grandens e fatti relativi, ove si appogino — Nuova fornace — il Parroco di Qualso va al possesso contro ogni diritto — Conclusione. A.

Le denuncie per la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

La circolare ministeriale per far conoscere le principali modificazioni portate alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, così enumera le varie specie di denuncia che gli industriali sono tenuti a presentare:

di apertura, che si presenta entro un mese dalla data del fatto per cui è richiesta;

annuale, che si presenta entro il febbraio di ogni anno da tutte le aziende soggette all'osservanza della legge. Le industrie al lavoro non continuativo hanno la facoltà di presentarla entro quindici giorni dalla data dell'inizio della lavorazione in qualunque epoca dell'anno questa abbia luogo;

di variazione, che si presenta entro un mese dalla data del fatto per cui è richiesta. Si intende che nel caso di aumento o diminuzione del numero dei fanciulli o delle donne occupate, la denuncia si riterrà obbligatoria quando la variazione del numero sia degna di nota;

di cessazione, che si presenta dalle aziende entro un mese della data del fatto per cui è richiesta. La sospensione temporanea del lavoro per casi fortuiti o forza maggiore, oppure nelle industrie a lavoro non continuativo, non obbliga alla presentazione di questa denuncia.

speciale che si presenta dalle aziende che occupano donne e fanciulli solo in alcuni periodi dell'anno. Questa denuncia speciale devesi presentare sempre entro il febbraio, ed è consentito di indicarvi sommariamente e presuntivamente il numero dei fanciulli o delle donne che in seguito verranno occupate.

La denuncia deve essere presentata su modello che rilascia la prefettura: per ogni azienda occorre una separata denuncia: gli industriali hanno l'obbligo di chiedere i moduli occorrenti per la denuncia e non di attendere che siano loro distribuiti dalle autorità.

Quanto al registro di cui all'articolo 26 del regolamento la circolare dispone che esso sia conforme ad uno speciale modello allegato alla circolare e che sia tenuto distinto per le donne minorenni e per i fanciulli. Nelle aziende che occupano un numero elevato di fanciulli o di minorenni, il registro sarà tenuto in fogli volanti, su ciascuno dei quali saranno inscritte le sole persone il cui casato cominica con identica iniziale. La iscrizione sul registro deve aver luogo all'atto della ammissione al lavoro.

Da Portogruaro

— Ti o allo storno

26. — Malgrado il cielo coperto con mutevoli alternative di sole e di subiti oscuramenti, come piccole minaccie; ieri convennero qui circa una sessantina di tiratori.

La gara (Gran tiro Portogruaro) si svolse animatissima per il vivo interesse del pubblico. Dopo l'aggiudicazione di premi i tiratori vollero ancora indugiarsi quasi desiderosi di prolungare ancora per poco la giornata lieta; e fra le ombre del crepuscolo si svolsero rapidamente alcune scommesse alla piastrella. Poi, le ombre della notte calarono e così ebbe fine la giornata: una giornata di soddisfazione per tutti ed in particolare per gli organizzatori.

Il nostro augurio non fu vano. Eccovi l'esito delle gare: *Le Poules* della mattina furono così divise: La prima fra i signori Fabbri Emilio e Vallaresi Achille; la seconda, fra i signori Cenciani dott. Giacomo, e Vallaresi; la terza, fra Canciani e Fabbri Emilio; la quarta, fra Molena Ettore, Gobbo dott. Mario e Fabbri Emilio.

Tiro apertura. — Primo premio: Orriga Gio. Girolamo; II. Granzotto ing. Ugo; III. Foghini Achille; IV. Pascatti Andrea.

Gara Tiro Portogruaro. — I. premio Canciani dott. Giacomo, II. Villaresi Achille, III. Peloso Mario, IV. Molena Ettore, V Orriga co. Gilmo, VI. Florio co. Filippo, VII. Baccinelli Umberto, VIII. De Carli Luigi.

Poules finale: divise fra i signori Bonazza Valentino e Di Gaspero Oddo.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati.

Forgaria. permuta beni col beneficio parrocchiale — Chiusaforte. attraversamento strada nazionale n. 2 con tubi d'acqua potabile — Arba. dazio birra — Zuglio. Concessione piante ad Ortis Luigi — Fagagna. Indennità alloggio al Segretario — Sedegliano. sussidio annuo di lire 10 alla Cattedra di Agricoltura — Sedegliano. Permesso alla latteria Sociale di collocare tubi attraverso alla strada comunale per la conduttura di acqua del Ledra — Reana. domanda Barburini per concessione terreno nel Cimitero — Mortegliano. istanza Giacomo Borsetta per taglio strada Via Lavariano per costruzione tombino — Moggio. affittanza per due novenni della malga Flop — Tarcento. Reg.to per lo stradino — Manzano. Aumento salario alle guardie campestri — Comeglians. aumento onorario al Cursore — Pozzuolo. nuovo posto d'insegnante in Sammardenchia — Manzano. impianto della pubblica illuminazione — Latisana. applicazione del telefono in Municipio. Spesa continuativa — Verzegnis. Cessione gratuita di suolo pubblico per la latteria di Chiaicis — Torreano. Atti relativi al mutuo per acquisto alloggio impiegati — Pordenone. Mutuo per accasermamento militare.

Rinvii.

Fanna. Bilancio 1910 — Ragogna. Statuto per il forno rurale — Pontebba. Reg. Tassa sulle insegne — Pasian di Prato. aumento stipendio al Segretario — Buia. Bilancio 1910 — Pozzuolo posto di scrivano.

Decisioni varie.

Udine. ricorso dall'Amministraz. dello Ospedale Civile contro il comune di Meretto di Tomba per pagamento spedalità Mestroni Ermenegildo ordina al comune di Meretto di Tombe, di pagare all'ospedale di Udine lire 378.40 — Udine. Cessione gratuita di terreno per l'acquartieramento di nuove truppe (approva in via di massima).

La miracolosa guarigione di un isterico

Dopo 12 anni di Malattia

Il santese di Adegliacco, Giuseppe Del Zotto d'anni 58, dopo 12 anni di malattia, sarebbe guarito per intercessione della Madonna di Lourdes. Un miracolo nel 1909? Già. Chi non ci credeva prima ai miracoli, ci crederà dopo conosciuti i fatti che indussero don Ostuzzi del «Crociato» a fare un'inchiesta della quale ha dato ieri una lunga relazione?

Sentiamo prima quello che dice il medico curante dott. Feruglio che ha visitato e curato il Del Zotto fino dal 1896 riscontrandogli grandi disturbi del sistema nervoso, esplicantisi in uno stato di profondo abbattimento e paturaia che lo lasciava in uno stato di semistupore.

«Le funzioni gastro-intestinali erano in parte disturbate, e una debolezza generale con pallore della cute dimostrava lo stato di grave alterazione del sistema nervoso. Rispondeva a volte a monosillabi e con parole poco conclusionate — e lasciava sempre intendere dall'abbattimento profondo in cui permanentemente si trovava, la nessuna compartecipazione alle cose e alle persone che lo circondavano. La sensibilità era poco manifesta e la psiche turbata.

«In unione ad altri sanitari si completò la diagnosi di isterismo grave o altrimenti di palandia ipocondriaca. Accennato dal medico alla necessità, impellente ai suoi famigliari, di ricoverare il suddetto infermo in uno stabilimento di cura, questi sempre si opposero; e il paziente in questi lunghi anni condusse una vita miseranda, completamente abbandonato a se stesso e tutto concentrato nel suo mutismo fisico e psichico. Con la barba lunga ed incolta, con l'atteggiamento di profonda melanconia, con lo sguardo semispento, non dava alcun segno di partecipazione alla vita.»

Il santese stesso completa quanto dice il medico raccontando che non riusciva a muoversi, a mangiare, che non poteva vedere i danari e che provava un senso di ripugnanza per la chiesa. E questo fino allo scorso settembre, in cui disperava ormai di guarire. Senonchè, in quel tempo il cappellano di Adegliacco Don Gio. Batta Zorzi, prima di recarsi a Lourdes col pellegrinaggio friulano, consigliò al santese di pregare una novena. Egli avrebbe pregato per lui a Lourdes, dove anzi fece celebrare una messa. Al ritorno, il cappellano trovò il suo protetto migliorato. E migliorò tanto rapidamente che il giorno del Rosario si accostò ai sacramenti, dopo di che si sentì completamente guarito.

Ed ora con immenso giubilo della popolazione egli è perfettamente sano e rimesso di ogni e qualsiasi male: lieto, allegro e desideroso tutt'altro che di morire.

Questo risulta dall'inchiesta.

Tolmezzo

— Piccolo delinquente.

24. — Questa mane verso le ore 11, il dodicenne Artico Fioravante di Bortolo e di Santa Marini, penetrava nella sartoria Rambaldi, situata in Via Manin, ed eludendo la sorveglianza del lavorante Paolo Musto, intento a cercare un fusto di rocchetto dal monello richiesto, si appropriava lire 15 che stavano sul tavolo. Riuscì però a involarne soltanto 5 perchè nella fuga, le rimanenti gli caddero sul pavimento. Il Musto accortosi del tiro, denunziò tosto il fatto e il piccolo ladruncolo fu subito tratto in arresto. Dapprima si mantenne negativo, poi confessò di aver nascoste le lire in un foro del muro della propria abitazione; ove infatti furono trovate.

— Lesioni.

L'altro giorno Luigi Nassivera fu Antonio di Forni di Sotto, venendo alle mani per futili motivi con un certo Antonio Ghidina pure di Forni, fu da questi colpito di bastone alla testa e alle mani, riportandone parecchie contusioni giudicate guaribili in 10 giorni.

Il Nassivera ha sporto denuncia all'autorità giudiziaria.

— Contravvenzione.

Giovanni Passudetti e Gio. Batta Burba di Ampezzo, furono posti in contravvenzione perchè nei giorni scorsi affissero numerosi manifesti per il Comizio-protesta pro Ferrer, sprovvisti del bollo voluto dalla legge.

Cividale

— La prima neve.

Ieri pareva qui d'essere in pieno inverno. Il cielo era coperto da un fitto strato di nuvole da cui cadeva una pioggia minuta e fredda, mentre il breve cerchio delle prealpi alpine appariva coperto dalla neve che faceva uno strano contrasto colla ancor verde campagna del piano.

Durante la notte, il cielo si è rasserenato, in modo che oggi tutto promette una giornata fredda si, ma bella.

— Castagne.

La piazza delle frutta nei giorni di mercato, è per due terzi, occupata dalle castagne di cui si fa una grande incetta da parte di commercianti forastieri, e perciò i prezzi sono discretamente rimunerativi. I marroni quest'anno sono bellissimi e vengono pagati bene.

— Consiglio Comunale.

Contrariamente alle nostre previsioni, il Consiglio Comunale, anzichè riunirsi agli ultimi di ottobre per la definizione di importanti questioni scolastiche, si radunerà all'8 di novembre e le sedute si protrarranno probabilmente per più giorni.

Sarebbe stato assai meglio tenere qualche seduta durante la scorsa estate per non trovarsi poi a tamburo battente, ad anno scolastico incominciato, oggetti interessanti le scuole, e correre il rischio di prendere deliberazioni non buone.

Cordenons

— La questione medica (1).

Da qualche tempo vediamo stampati sui giornali della Provincia articoli riguardanti questa condotta medica. Avevamo deciso di non rispondervi; ma siccome si sono dette cose non conformi a verità, ci sentiamo in dovere di intervenire, al solo scopo di mettere in chiaro alcuni fatti.

Dicesi che questa seconda condotta medica sia stata boicottata, ma dobbiamo subito dichiarare che non ne comprendiamo il vero motivo inquantochè al dott. Vazzola (già medico del detto riparto) poco dopo la sua assunzione in servizio, fu per iniziativa di questa giunta aumentato lo stipendio di lire 200. Allo stesso, fu ogni anno concessa la licenza di un mese, oltre ad altre piccole licenze che gli furono sempre accordate ad ogni richiesta. E, lo diciamo per incidenza, uguali permessi ebbe ad usufruire anche il dott. Bidoli, medico del primo riparto; anzi, per lui si fece di più, perchè, prima ancora che venisse pubblicato il regolamento che rendeva obbligatoria la formazione del capitolato medico, gli è stato accordata per due anni consecutivi la licenza di un mese, sostenendo il comune la spesa per la supplenza, che ascese ad oltre lire 1000.

Questo trattamento non pare si possa dire inumano.

Ma, ci si dirà; vi è di mezzo il

(1) Nel solo desiderio che, se vi sono equivoci, si chiariscano, diamo posto a questa lettera, senza una quistione che si trascina già da tempo.

capitolato, quel capitolate che noi sanitari volevamo modificato nella parte riguardante la supplenza gratuita durante il mese di licenza, ed anche là dove si limita le assenze dal comune a quattro ore al giorno; modificazioni che il consiglio non ha voluto accordare.

A parer nostro, non poteva il consiglio fare diversamente dal momento che il capitolato stesso da *soli due mesi* approvato dalla Giunta Prov. Amministrattiva, sentito il parere del consiglio sanitario, rispondeva alle disposizioni del regolamento ed alla più recente giurisprudenza del consiglio di Stato.

Del resto, in molti comuni ed in condotte ben più faticose di queste, vige l'obbligo della supplenza gratuita e da quelli egregi sanitari mai fu messo lagno alcuno.

Per quanto riguarda poi la modifica dell'art. 4 che limita ai medici le assenze dal paese, non pare sia il caso di incomodare il consiglio per tale oggetto dal momento che quell'articolo non ha mai esistito per questi medici.

Ciò premesso, perchè si vuole boicottare questa condotta? e perchè si taccia di *baldanzosa* quest'amministrazione? Forse perchè, mancando al dover suo, non ha mai fatto osservare, per un malinteso riguardo, le disposizioni del capitolato? o perchè ha sempre lasciato che i medici si assentino dal paese quotidianamente per un tempo ben maggiore dello stabilito, malgrado i reclami avuti?

Via, finiamola, e si faccia una buona volta un'inchiesta serena e rigorosa, sia pure anche dalla stessa associazione dei medici; e si vedrà che il torto non è dalla parte dell'amministrazione Comule.

Tarcento.

— Decesso.

25. Oggi seguirono solenni i funerali di Eugenio Grillo segretario della società operaia e del Circolo agrario, uomo operoso ed onesto. Sulla tomba ricordò i suoi meriti il presidente dell'operaia cav. Luigi Perisutti.

S. Vito al Tagliamento.

— Atterrato da un cavallo.

Il vecchio Giacomo d'Alvise d'anni 73 di Mor[illegible]o, l'altro ieri nel voler fermare il cavallo di certo Valentino Madolin, fu atterrato in malo modo da una spinta della bestia. Trasportato a casa il D'Alvise fu posto a letto. Il medico chiamato a visitarlo giudicò il suo stato gravissimo.

Meduno

— Due contro una.

Il fratello e la sorella Gio. Batta e Maria Mincin, giorni fa, per cose di nessun conto venuti a diverbio con certa Maddalena Graffiti, di concerto, le affibbiarono quattro scudisciate che lascieranno alla mal capitata i segni per circa otto giorni.

Clauzetto

— Querela.

Pietro Zannier e Pietro Buliani, offesi pubblicamente da Domenico Colledani, sporsero contro di lui querela per ingiurie.

Buia

— Le feste.

A completare le notizie circa l'esito delle corse di domenica, dirò che il primo premio della corsa Friuli, (grande medaglia d'oro) era dono del on. Ugo Ancona, il secondo, (pure medaglia d'oro) della ben nota Ditta Agnoli e Diana di Udine.

Il Deputato on. Ancona regalò pure, per la pesca, un servizio per birra, d'artistica fattura; e una pendola con vasi in porcellana e bronzo dorato, per caminetto di salotto.

* * *

Le feste d'oggi furono completamente guastate dal tempo, e così pure il mercato.

La pesca di beneficenza diede un incasso insperato.

Colloredo di Montalbano

— Cose del Comune.

Ieri i nostri *patres conscripti* fra le altre proposte all'ordine del giorno confermarono a vita il dott. Daniele Faleschini con voti 11 su 14. Il dott. Faleschini nei quasi due anni che si trova fra noi, seppe cattivarsi la benevolenza universale per la sua rara abilità e premura nella sua carica per cui non si capiscono i tre voti contrari se non come una affermazione di piccineria e grettezza d'animo di cui hanno la non invidiabile specialità alcuni nostri consiglieri.

Ieri pure fu nominato segretario del Comune il sig. Zuliani Luigi di Forgaria con votazione unanime in sostituzione del sig. Tavoschi passato a Buia. Il sig. Zuliani è preceduto dalla fama di abile segretario e speriamo anche si fermerà stabilmente fra noi, cessando così al Comune di Colloredo il passaggio frettoloso dei segretari come le vedute nelle proiezioni d'un cinematografo.

Leggiamo anche sulla *Patria* le lodi del Ricevitore Daziario sig. Antonio Cristini che dal Consorzio Faedis-Attimis-Povoletto, passa all'altro Consorzio, sempre alla dipendenza della ditta Svich di Colloredo Cassacco e Pagnacco. Il sig. Antonio Caristini figlio del sig. Ernesto agente del Conte Camillo di Colloredo di qui, è già favorevolmente noto fra noi per le sue distinte qualità di impiegato, per le sue belle doti di carattere franco ed allegro per cui la sua venuta fra noi è desideratissima.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Zamparo, P. M. Schiapelli.

Padre e figlio feriti a colpi di roncola.

La notte 23 agosto sulla strada che da Latisana conduce a Precenicco avvenne una rissa.

Certi Pietro e Luigi Braida, padre e figlio, entrambi ubbriachi, dirigendosi verso casa ai paludi, s'erano accompagnati a tali Pietro Furlan, Sante Garbin e altri giovanotti. Erano le due dopo mezzanotte Camminavano tutti, scherzando e ridendo. ma sembra che gli scherzi verso i Braida fossero non troppo piacevoli: essi si lamentavano di qualche sasso loro gettato contro, e ai sassi sarebbero seguiti i dileggi. Fatto è che, passando dinanzi alla casa Garbin, il Braida Pietro entrò nel cortile chiamando: Compare dompare! perchè il compare lo venisse a liberare dalle molestie. Giuseppe Garbin, padre di Sante, si vestì in fretta, discese in cortile e trovò bensì parte della comitiva, ma non i Braida che l'avevan chiamato, nè il Furlan.

Dopo pochi istanti una voce lo colpì: — Aiuto, aiuto! —; era del Braida.

Accorsero tutti e si videro venir incontro i Braida grondanti sangue: il vecchio ferito più gravemente alla faccia, il figlio ad un braccio; e dietro loro il Furlan, che giustificava le ferite loro inferte rimproverandoli di averlo atteso dietro un albero, mentre lui, salutati gli amici da Garbin, pacificamente s'avviava a casa propria, distante da lì circa 400 metri. Fra i Braida e il Furlan non vi fu mai motivo di rancore; i Braida erano ubbriachi. il Furlan no. Non si spiega quindi — osserva l'avv. Bertacioli a difesa — questa aggressione del Furlan contro i Braida, a cui poco prima aveva offerto di tener compagnia fino a casa loro; non la si spiega se non con la legittima difesa da un assalto proditorio. E il Furlan confessa bensì d'aver ferito, ma, appunto in legittima difesa, sostiene.

I Braida invece negano d'aver avuto comunque intenzioni ostili contro il Furlan; fu lui, senza motivo, che primo l'aggredì.

La Parte Civile — avv. Berghinz — chiede la condanna dell'imputato e il risarcimento danni e spese da liquidarsi in separata sede.

Il padre guarì in 28 giorni, il figlio in dieci. Il Pubblico Ministero propone 1 anno e 29 giorni di reclusione; l'avv. Bertacioli sostiene l'eccesso di difesa e chiede la scusante dei buoni precedenti nel suo raccomandato e dell'età sua minore, con la legge del perdono. Il Tribunale condanna il Furlan a mesi 5 e giorni 14 di reclusione e lire 460 per danni, comprese in esse le spese di costituzione e rappresentanza di Parte Civile in computate lire 60. Gli concede il perdono, a condizione che entro 6 mesi soddisfi alla pena pecuniaria.

50 lire per 6 giorni di lavoro.

Iginio Tomadini di anni 19, di S. Odorice, abusando della fiducia in lui riposta da Sebastiano Zuliani di Godia, per il quale aveva lavorato parecchio tempo, da un portamonete posto sotto il camino gli rubava nel settembre lire 50. Arrestato, il 30 settembre, si giustificò col dire ch'era in credito verso il Zuliani di 6 giorni di lavoro e che per venire una buona volta al suo... aveva preso quelle 50 lire, mentre nel portafoglio si trovavano lire 470. Il Pubblico Ministero domanda 3 mesi e 15 giorni. Il Tribunale condanna l'imputato a 4 mesi 9 giorni e spese d'occasione: lo benefica però del perdono. Difensore ufficioso: avv. Conti.

Per oltraggio

Napoleone Stradolini fu Leone di anni 21 di Carlino è imputato d'oltraggio contro il sindaco del paese Luigi Chiesa, che aveva deposto dinanzi al giudice conciliatore contro di lui. Il Pubblico Ministero chiede 1 mese e 20 giorni; il Tribunale assolve per inesistenza di reato. Dif. Bertacioli.

* * *

Riccardo Verona di anni 25, arrestato il 21 corr. per oltraggio al vigile Trevisan, è condannato a 4 giorni. Dif. Conti.

In contumacia

per furto di una collana a una buona donna che le aveva dato da dormire, Giuseppina Zanetti di Udine è condannata a mesi 7 di reclusione.

Cambi e Valori.

(25 Ottobre 1909)

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	104.65
„ 3 1/2 0/0 (netto)	104.20
„ 3 0/0	71.50
Azioni	
Banca d'Italia	1367.75
Ferrovie Meridionali	690.—
„ Mediterranee	409.25
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.52
Londra (sterline)	25.34
Germania (marchi)	123.82
Austria (corone)	105.23
Pietroburgo (rubli)	267.89
Rumania (lei)	99.60
Nuova York dollari	5.17
Turchia (lire turche)	22.82

Cronaca Cittadina

— I referati della Giunta.

La Giunta municipale, nella sua ultima seduta distribuì i referati come segue:

Sindaco comm. Pecile, Rappresentanza — Pratiche confidenziali — Incarichi — Commissioni festeggiamenti pubblici — Funzioni civili — Museo del Risorgimento — Finanze (Sezioni conti) — Atti di incanto — Contratti — Legati.

Ass. Pico, Personale interno ed esterno, ordinario e straordinario — Lavori Pubblici — Economato.

Ass. Della Schiava, Polizia Urbana e rurale — Polizia stradale — Forno municipale — Pubbliche affissioni — Contenzioso.

Ass. Conti, Dazio consumo — Servizio demografici — Liste e Leva.

Ass. Murero, Servizi igienici e sanitari — Istituzioni musicali.

Ass. Perusini, Istruzione pubblica — Musei e Biblioteca — Fiere e mercati.

Ass. Sandri, Beneficenza — Costruzione del nuovo palazzo degli uffici — Fiere e Mercati.

Ass. Suppl. Bazzi, Finanze (Sezione tasse). Ass. Suppl. Tonini, Pompe funebri — Giardini e viali — Pompieri.

Ricorsi di maestri respinti.

Il Consiglio provinciale scolastico, nella seduta di ieri, sulla questione graduatoria e nomine d'insegnanti nel comune di Udine, approvò, dopo lunga discussione, la graduatoria fatta dalla Commissione giudicatrice e le nomine fatte dal Comune; e respinse i ricorsi dei maestri Crepaldi, Zucco e Omet.

— Una guida dei dintorni di Trieste

Abbiamo da qualche giorno sul tavolo una elegante «Guida dei dintorni di Trieste», pubblicata per cura di quella benemerita Società Alpina delle Giulie. Contiene una prefazione di Silvio Benco «Per questa guida» riboccante di entusiasmo per la terra natia; poi, cenni geografici; il clima; le acque di Nicolò Cobol; «Coltura del suolo, prati e boschi nel territorio di Trieste,» di Ario Tribes; «Speleologia» di Eugenio Boegan, «Fauna» di Giovanni Russar; «Flora» del medesimo. Questo, nella prima parte. Nella seconda; «Mezzi di Comunicazione» (linee marittime, ferrovie, elettrovie, tramvie elettriche e strade) e «I luoghi e la storia», di Nicolò Cobol. Il quale ultimo capitolo, così suddiviso: Grado — Aquileia — La strada di Miramar, — La strada per l'Italia — Strada di Rupin Piccelo, monte Lanaro, Sgoniceo, Salesiam — Strada per Cominiano — Strada del Vallone — La strada vecchia di Opicina — La nuova di Opicina — La strada del Cacciatore — La strada di Cattinara — Quella del molino a vento — — quella dell'Istria — quella di Servola.

Il prezioso volumetto è illustrato da oltre cinquanta fotoincisioni, da quattro carte schematiche di orientazione e da una carta topografica dei dintorni di Trieste nella scala da 1 a 75000. Da esso il Touring Club Italiano potrà imparare quali sieno i nomi dei paesi e dei luoghi quando dovesse ristampare le sue carte di questa regione!

— Una cooperativa di consumo.

Domenica nella scuola di S. Rocco si tenne una riunione per Costituire una cooperativa di consumo e dopo ampia discussione si deliberò di adoperarsi onde far sorgere a S. Rocco una succursale della Cooperativa di Basaldella. Si nominò all'uopo un comitato nelle persone dei signori: Burello Umberto. Foramitti Ettore, Zanier Vittario, Driussi Francesco, Moro Pietro, Zenarola Luigi e Carlini Luigi.

— Consiglio Prov. Scolastico

Ecco le deliberazioni prese dal Consiglio Prov. Scolastico, nella seduta di ieri: Comeglians: Rinuncia della maestra Di Piazza-Tavoschi. Prende atto — Aviano: Nomina d'ufficio della maestra Doppio per la mista di Villotta. Approvato — Gemona: Nomina della maestra Anna Martina per la mista di Ospedaletto; per la maschile superiore Sutto-Salvadori e per la mista di Campo la Onofrio. Approvato — Forgaria: Nomina di maestri senza patente. Approvato. — Spilimbergo: Apertura d'una nuova scuola per Gaio e Baseglia. Approvato — Chions: Reclamo del Comune per avere delle maestre e per il pagamento da parte del Governo del rimborso per l'aumento degli stipendi ai maestri. Prende atto — Castions di Strada: Istituzione di una nuova scuola mista al capoluogo. Approva — Esenzione da tasse scolastiche Udine: Scuola Normale si esentano 49 alunne — S. Pietro al Natisone: Idem si esentano 6 essendo la alunna R. Donà privata, non si esenta.

— 65 cause in Pretura.

Oggi in Pretura si discuteranno 65 cause penali, con un centinaio di imputati e circa altrettanti testimoni!...

— Offerte per lo stendardo del Reggimento Cavalleggeri Udine.

Scheda n. 22 rilasciata alla contessa Maria de Puppi Freschi; Maria de Puppi-Freschi (La off.) lire 10, Zoe Luzzatto-Pardo 2, Angelina de Puppi 10, Anna Frangipane de Vucetich 5, Maria Frangipane-Raffalowich 5, Elisa de Puppi 5, Chiara Colombatti-Bearzi 1, Claudia Colombatti 1, Teresa Volpe-Plaino 10, S. Pitanna c. 20, Angela del Torso Romano l. 5, Cecilia del Torso Beretta 5, Magda de Pilosio-Sbuelz 5, Lucia Caratti-Rinaldini 5, Maria Celotti-Caratti 5, Elisa de Chantal-Braida 5, Marchesini Giuseppina c. 40, Dalla Mura Placida 15, Zuali Adele 30, Rina Blasig 20. Totale lire 80.25.

Scheda n. 21 rilasciata alla signora Lucia Toscano Caiselli.

Lucia Micoli Toscano Caiselli (1. offerta) L. 10, Tessa Luigia c. 40, G. Tam l. 1, N. N. c. 50, N. N. 50, N. N. l. 2, N. N. 1, Maria Munig 3, Anna Ferluga 3, Bice Caiselli 5, Lucio Bruni 2.50, N. N. c. 50, Ida Fadelli l. 10, Maria Dreossi Cantarutti 10, Luisa A. Scala 3, Gina Manfredini 5, Maria Ronzoni Fadelli 10, Teodolinda Bertaccioli 1, Elena Valentina 10, Rina Rizzani Toso 1, Sonvilla Toso 1, Giulia Zambelli Masciadri 1, Lia Nimis Zambelli 1. N. N. 2. Totale L. 83.40.

Un soldato travolto sotto una prolunga.

Una grave disgrazia successe ieri nella caserma dei cavalleggeri Vicenza. Alcuni soldati avevano finito di scaricare un carro di foraggi, quando il milite Sebastiano Vitale d'anni 21 del distretto di Foggia si accingeva a staccare i cavalli per condurli nella scuderia. Ne aveva ormai staccato uno e lo accompagnava nel suo stallo, quando l'altro, impaziente, diede uno strappo e trascinò infuriato la prolunga vuota. Il Vitale, per timore nascesse qualche guaio, lasciò il cavallo libero e corse per fermare l'altro che riuscì ad afferrare per la cavezza. Si sforzò di trattenerlo, ma non riuscì, poichè la bestia impennata e non frenata dal morso trascinò il soldato.

Il maresciallo Tarditi, che attraversava in quella il cortile, intuì il pericolo e gridò al soldato di lasciare il cavallo. Nello stesso punto, però, il povero giovane cadde a terra. Le ruote della prolunga gli passarono velocemente sul ventre.

I commilitoni raccolsero il disgraziato, svenuto; e lo trasportarono immediatamente nel vicino ospitale militare, dove i medici esaminarono le lesioni del soldato, che versava in gravissime condizioni, e gli prestarono le più sollecite cure.

Dall'esame fatto lì per lì non poterono stabilire se vi fossero fratture interne, nè se fosse per svilupparsi la commozione viscerale; per cui si riservarono il giudizio dopo un esame ulteriore.

Stamane c'informano che il soldato presenta contusioni abbastanza gravi all'addome e che gli si è sviluppata la commozione viscerale.

Il suo stato non è però disperato e si spera di salvarlo.

* * *

Va notato questo: che la notizia fu a noi portata poco dopo mezzogiorno. Telefonammo all'ospedale militare e ci risposero di non saperne nulla. Pregammo d'informarci, non appena sapessero qualche cosa. E poichè le aspettate informazioni non venivano, ritelefonammo: e allora. la risposta fu che il povero soldato aveva male di ventre!

— Associazione Commercianti.

Sabato 23 corr. si è riunito il consiglio di questa Associazione ed ha nominato a Presidente il sig. Minisini Francesco. In sostituzione del dimissionario Vice Presidente sig. Alessandro Nimis, fu nominato il signor Burgart cav. Rodolfo; a segretario, il signor Ridomi Giuseppe.

La felice scelta di questi nomi, uniti a quello del Vice Presidente sig. A. Passalenti, d'anno sicuro affidamento di continuato alacre lavoro di questo importante Sodalizio.

— Medaglia di benemerenza.

Un gentile pensiero ebbe il Comitato per le feste di domenica a Beivars, in occasione delle feste per l'inaugurazione della bandiera di quel club ciclistico. Esso offrì all'orchestra del maestro Rambaldo Marcotti, che prestava servizio, una medaglia d'argento dorato, con la dicitura: «All'orchestra Marcotti il Comitato delle feste ciclistiche di Beivars». La medaglia, che fu graditissima, è stata offerta per il lodevole servizio prestato dall'orchestra medesima.

— Una disgrazia.

Ieri sera nella fabbrica di birra Dormisch una cassa di bottiglie cadde dall'alto di una scansia sul capo dell'operaia Maria Missio, di anni 39, da Chiavris. Trasportata d'urgenza all'ospedale il dott. Pozzole le riscontrò una ferita lacero contusa e la giudicò guaribile in un mese.

— Camminando, per non perder tempo...

Stamane verso le 9, certo Primo Taino d'anni 33 fu Giuseppe da Castions di strada, addetto alla vuotatura dei pozzi neri, s'avviava pieno come un otre, verso Porta Gemona. E siccome sentiva un certo bisogno, pubblicamente, senza alcun riguardo lo soddisfaceva... camminando sul marciapiedi!.. Ma il vigile Ferraro d'improvviso lo interruppe, lo invitò a tenergli dietro in vigilanza. Fu passato alla pubblica sicurezza per offesa al pudore.

— Il rincrudimento della temperatura.

Le correnti boreali e maestrali determinate da una depressione sull'Adriatico superiore produssero il rincrudimento della temperatura di ieri e oggi con abbondanti, per la stagione, nevicate in montagna. Difatti tutti i monti che circondano la pianura friulana, sono bianchi di neve.

Lo squilibrio della temperatura fu alquanto notevole, specialmente nella notte. Mentre ieri notte la temperatura minima fu di 7 e sabato di 9, stanotte discese fino a 1.6, per salire stamane soltanto a 4, laddove ieri mattina alle 8 il termometro registrava 12.8. La temperatura massima della giornata diminuì, da venerdì a ieri, di 8 centigradi; venerdì se ne registrarono 21, ieri 13.

— Curatori di fallimenti.

La Camera di Commercio di Udine, visto l'art. 715 del codice di commercio,

avvisa:

1. Le persone che, avendo i requisiti per esercitare l'ufficio di curatore, desiderano essere iscritte nel ruolo dei curatori di fallimenti presso i Tribunali di Udine, di Pordenone e di Tolmezzo, pel triennio 1910-1912, dovranno farne domanda alla Camera in carta da bollo da cent 50.

2. Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà col giorno 31 ottobre corrente.

3. Le domande dovranno essere accompagnate dal diploma di ragioniere o da altro certificato d'idoneità. Per gli avvocati terrà luogo di certificato la loro iscrizione nell'albo degli avvocati o in quello dei procuratori esercenti presso i Tribunali anzidetti.

4. Alle domande dovrà esser unito il certificato penale di data recente.

5. I curatori già iscritti in ruolo i quali desiderino d'esservi confermati pel nuovo triennio. dovranno presentare analoga dichiarazione, corredata dal certificato penale.

6. La Camera, sentite le Giunte municipali, rinnoverà il ruolo deliberando a scrutinio segreto.

Udine 13 ottobre 1909.

Il Presidente
MORPURGO

Il segretario
G. Valentinis.

— Per le signore.

Imminente la stagione invernale la Casa *L. Marchi Piazza Vitt. Em. 4*, si fa premura avvisare la gentile sua clientela che ha importato una ricchissima collezione in *Costumi Paltò e Pelliccerie scelti personalmente* nelle migliori case di confezione di Vienna.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva

La vedova allegra.

operetta in tre atti del M. Lehar.

Questa fortunatissima «Vedova allegra» e milionaria per giunta, si era fatta ansiosamente desiderare. La sua venuta era stata annunciata più volte, ma poi sul più bello.... non veniva più. Finalmente eccola; e fu accolta da una folla enorme che stipava il Minerva in modo da ostruire perfino i passaggi! Si dovrebbe veramente avere un limite, anche nel riempire il Teatro: ma questo, non è affar nostro!

Superfluo dire che la sospirata Vedova del maestro Lehar ebbe confermato quel successo che andò raccogliendo sui teatri italiani e stranieri. La satira garbata, la musica graziosa, lo sfarzo delle vesti, il lusso straordinario della messa in scena, contribuirono al successo e vi concorsero con un'ottima esecuzione gli artisti della compagnia. Annetta Gattini che al canto aggraziato unisce un fascino seducente, fu una Vedova allegra squisita e si ebbe applausi e chiamate numerose, insieme al Dori che le fu buon compagno. Ottimo e corretto l'Angelini; originale il Pecora. Ebbero pure la loro parte di applausi il Verusio e la Teheran.

La «Vedova allegra» si replica.

* * *

La direzione del Teatro Minerva ci prega di annunciare che per evitare agglomeramenti sul passaggio delle poltrone e sedie in platea e palchi di 1.o ordine ha disposto che da questa sera in poi nella loggia inferiore a destra non possano stare persone in piedi. Le sedie in detta loggia verranno numerate e poste in vendita al prezzo di cent. 50.

La loggia a sinistra resta libera come il consueto.

— Ruba le ossa alla Cucina popolare.

Da qualche giorno alla cucina popolare veniva rubato il sacco delle ossa. Il personale di servizio pose attenzione al fatto e ieri sorpsese il muratore Luigi Feruglio fu Luigi, mentre si portava via il sacco. I vigili urbani gli sequestrarono la refurtiva e lo trassero in arresto.

Nel mondo degli affari.

Tessitura Barbieri. — Ier l'altro mattina gli azionisti della Tessitura Barbieri tennero nei locali della stessa, l'annunciata assemblea straordinaria. Presenti o rappresentanti 33 azionisti (3200 azioni) con un capitale di circa L. 780.000.

Dichiarata valida l'adunanza dal presidente Francesco Lescovick, il Rag. Muzzatti diede lettura della relazione del Consiglio e il sindaco avv. Billia del rapporto dei sindaci.

Entrambe le relazioni accennano agli studi compiuti dalla commissione nominata nella precedente assemblea ed ai mezzi escogitati per far fronte alla crisi della Società.

Fu all'unanimità approvato il bilancio colla perdita di mezzo milione e quindi la svalutazione delle azioni da L. 250 a 125.

Pure all'unanimità fu approvata l'emissione di N. 4000 azioni a L. 125 per reintegrare il capitale primitivo, riservando l'intesa opzione ai vecchi azionisti.

A consiglieri furono eletti:

Braida cav. Francesco, Capellani avv. uff. Pietro, Coen comm. Giulio, Deciani co. cav. Francesco, Leskovic Francesco, Maraini cav. Grato, Muzzatti rag. Girolamo, Schiavi avv. cav. Luigi Carlo, Tambosi Antonio.

Il fallimento d'un fornaio. Il fallito scomparso.

Con sentenza di ieri il Tribunale ha dichiarato il fallimento del fornaio Agostino Caudolo di Artegna, il quale è fuggito per ignota destinazione. Non si conosce quindi affatto lo stato dell'azienda.

Giudice delegato fu nominato l'avv. Canoserra; Curatore provvisorio l'avv. Aleardo Chiussi.

Cinematografo Volta

Questa sera interessante e variato programma.

1. *La scimmia Adamo II* assunzione dal vero.
2. *Aloisa ed il Menestello* dramma fantastico tutto a colori.
3. *Marito risuscitato* lunga proiezione tutta da ridere.

Gazzettino Commerciale

I mercati di oggi

Cereali.
Granoturco giallo da l. 17.80 a 18.75
id. giallo nuovo da l. 14.35 a 17.—

Frutta e Legumi.
Pere da l. 10.— a 22.—
Mele da l. 9.— a 22.—
Marroni da l. 18.— a 22.—
Castagne da l. 8.— a 13.—
Noci da l. 50.— a —.—
Fichi da l. 13.— a 15.—
Patate da l. 6 — a 7.—

Pollerie
Galline da l. 1.40 a 1.50
Tacchini da l. 1.25 a 1.40

Un telegramma della czarina

IDILLIO FAMILIARE.

Racconigi, 25. — Il corrispondente del «Corriere d'Italia» apprende che iermattina lo czar era appena tornato dall'escursione automobilistica, quando il suo aiutante Mossoloff gli consegnò un telegramma d'urgenza. L'imperatore, vedendo la premura dell'aiutante, si rabbuiò in volto e aprì nervosamente i sigilli. Ma poi si fece lieto e mostrò il dispaccio al re: era un telegramma della czarina, redatto, in tedesco, in questi termini: «Iersera abbiamo festeggiato l'onomastico di Olga. Il salottino verde era tutto tappezzato di rose bianche, che piacciono tanto, come sai, ad Olga.

Per l'occasione aveva un abito grigio e sulla tua sedia avevamo messo il ritratto che ti ha fatto nel luglio scorso quel pittore francese che chiacchierava sempre. Così anche tu assistevi alla festa. Alessio, guarito, vestito da ussaro, ha presentato cavallerescamente a nome suo e delle sorelline un «bouquet» di gardenie ad Olga. Quanto era carino e ridicolo mentre parlava in veste di ufficiale! La sera, prima di andare a letto, abbiamo recitato le preghiere invocando dal Signore che ti faccia compiere un felice viaggio di ritorno. Salutami tanto Elena e Vittorio e bacia per me e per i nostri i loro bambini. Ti baciamo tutti. Alexandra».

Il principe ereditario italiano allo Czarevich

Roma 25 — Il «Giornale d'Italia» ha da Racconigi che sul treno dello Czar è stato caricato un asinello di Sardegna, col corredo di un piccolo carretto siciliano dipinto a colori vivaci, che il principe ereditario manda in dono allo czarevic: regalo codesto che è stato personalmente scelto dal principino.

Le principessine hanno mandato alle piccole granduchesse magnifiche bambole, in cambio dei regali ricevuti.

La fine del Convegno di Racconigi

Una dimostrazione a Superga

Racconigi 25 — Stamane il Re e lo Czar si sono recati a Superga, in automobile. Giunti lassù visitarono lungamente il tempio e le tombe di casa Savoia. Poscia, usciti sul peristilio del tempio, hanno ammirato il magnifico panorama

A Superga si seppe subito della presenza dei sovrani, di modo che grande folla li attendeva alla loro uscita dal tempio, verso le 10,30 e appena li scorse, proruppe in una grande ovazione, gridando: « Viva il Re! viva lo Czar! »

Un affettuoso discorso
del ministro Iswolsky

Fra il Ministro e la stampa

Racconigi, 25. — Alle ore 10.30 il ministro degli esteri russo Iswolsky, il presidente del consiglio on. Giolitti ed il ministro Tittoni sono usciti a piedi del castello e si sono recati al Municipio.

Nella sala del consiglio erano attesi dal deputato Ciartoso, dal sindaco, dalla giunta e dai membri del consiglio.

Appena fatte le presentazioni, il ministro Iswolsky in italiano ha pronunciato le seguenti parole:

Signor Sindaco,

Sono molto felice dell'occasione offertarmi di esprimerle quanto la calorosa accoglienza fatta al mio Sovrano dalla cittadinanza di Racconigi sarà apprezzata in Russia.

Il popolo russo certo vi scorgerà una nuova prova del crescente riavvicinamento tra i due paesi, i quali hanno scopi comuni. Avendo passato in Italia molti anni felici della mia vita, anni dei quali conservo un grato ricordo, sono personalmente lietissimo di poter cooperare col mio amico l'on. Tittoni ai buoni rapporti fra la Russia e l'Italia.

Le sarò riconoscente, signor Sindaco, di farsi l'interprete di questi miei sentimenti presso i suoi concittadini ».

Il sindaco ha risposto esprimendo la gioia della cittadinanza di aver l'onore di ospitare l'Imperatore di Russia.

Poi il ministro Iswolsky, ha ricevuto i rappresentanti della stampa, venuti a Racconigi.

Il ministro Iswolsky ha detto che era molto lieto di trovarsi insieme ai rappresentanti della stampa italiana, in occasione di un avvenimento così felice.

Vittorio Vettor — del *Giornale d'Italia* — a nome della stampa italiana ha porto il saluto e l'omaggio al ministro amico dell'Italia ed ha pregato il Ministro di esprimere all'Imperatore i sentimenti di devozione della stampa italiana.

Iswolsky ha risposto che non mancherà di esprimere all'Imperatore questi sentimenti.

Poi il ministro si è trattenuto cordialmente coi pubblicisti presenti, per una ventina di minuti. Subito dopo, il ministro Iswolsky ha ricevuto i pubblicisti esteri.

L'opinione di Isvolski sulla visita
secondo un'intervista col "Times"

Londra, 15. — Il corrispondente da Racconigi del Times ha avuto un colloquio col ministro russo Iswolski. Il ministro ha detto dapprincipio quanta amicizia lo Czar e il Re avessero personalmente uno per l'altro, e come il loro convegno fosse stato cordiale e come lo Czar fosse rimasto contento delle accoglienze che gli erano state fatte. Egli dichiarò che l'affermazione di una totale intesa fra i due paesi era l'espressione della realtà.

— Infatti — aggiunse il signor Iswolsky — quali ragioni di malumore vi sarebbero fra l'Italia e la Russia? Assolutamente nessuna; invece esse hanno un grande interesse comune: il mantenimento della pace, la conservazione dello statu quo in Oriente, lo sviluppo dell'autonomia dei popoli balcanici.

Su questo punto, l'Italia e la Russia hanno una completa identità di vedute e la loro azione comune non può dare ombra a nessuno, dato il desiderio manifestato da tutte le potenze di mantenere la pace.

Il signor Iswolscky disse poi che la stampa italiana ha conservato in questa circostanza una eccellente attitudine.

A una domanda relativa ai commenti amari, di certi giornali tedeschi, il ministro degli esteri russo rispose:

— In ogni caso i giornali che riflettono l'opinione del Governo imperiale tedesco hanno espresso dei sentimenti misurati che rispondono alta realtà della situazione. Non si tratta, di turbare l'attuale situazione europea, ma di consolidarla con una nuova intesa, e l'amicizia dell'Italia è tanto più preziosa per la Russia, quanto più l'Italia è forte e potente per essa stessa e per le sue alleanze.

Il corrispondente chiese al ministro se non si fosse trattato degli affari di Creta, nella sua intervista col ministro degli esteri d'Italia, Tittoni.

Il signor Iswolsky rispose:

— E' necessario mantenere lo statu quo il più lungamente possibile. Io spero che la Grecia non farà la pazzia di rovesciare la sua dinastia. Noi vogliamo favorire il mantenimento integrale dello statu vuo, aiutare nel maggior modo possibile, lo sviluppo della penisola balcanica.

Nessuno deve inquietarsi di una simile politica. Siatene certo, e dite ben forte, che noi non vogliamo cambiare nulla allo stato di cose esistente in Europa. La stampa del mondo deve accogliere simpaticamente l'accordo italo-russo poichè, a ragione della situazione geografica e dei legami politici dei due stati, questo riavvicinamento à un buon segno per la pace europea.

Il ministro Tittoni che era dietro il signor Iswolski, approvava con la testa, sorridendo.

Un comunicato ufficioso
sugli scopi del Convegno.

Racconigi, 25. Il convegno del Re d'Italia coll'Imperatore di Russia è stato improntato a quella grande cordialità che corrisponde interamente all'indole delle relazioni che si sono stabilite tra l'Italia e la Russia.

Questa cordialità spicca dai brindisi del banchetto di Racconigi, i quali hanno accentuato non solo i sentimenti personali che uniscono i due Sovrani, ma anche la completa identità di interessi e di vedute che esiste fra i due Governi.

I colloqui fra i ministri Tittoni e Iswolski hanno avuto naturalmente per oggetto le varie questioni politiche del giorno, e specialmente le questioni balcaniche.

E' stato constatato che in questo campo l'Italia e la Russia tendono alla stessa meta, cioè al consolidamento dello « statu quo » politico attuale in Turchia e all'indipendenza ed allo sviluppo normale e pacifico degli Stati Balcanici.

Pertanto, il riavvicinamento tra l'Italia e la Russia non può suscitare diffidenze di sorta, e sarà certamente salutato da tutte le potenze come un elemento serio per la conservazione della pace.

La partenza dello Czar.

Racconigi, 25. — Verso le 14 le truppe si dispongono per rendere gli onori per la partenza di S. M. l'imperatore di Russia. Ai piedi dello scalone avanti al Castello e lungo la strada, si schierano le truppe.

L'imperatore prende congedo da S. M. la Regina sulla terrazza del Castello. Alle 14.40 il corteo parte dal Castello. Dopo le carrozze di servizio, escono dal cancello di San Giovanni un plotone di corazzieri e poi i battistrada che precedono la vettura alla postigliona dove si trovano i Sovrani.

Dopo la carrozza Reale che è fiancheggiata dal generale comandante il presidio e dal maggiore dei corazzieri e scortata da un altro plotone di corazzieri, seguono in altre vetture il Presidente del Consiglio, il Ministro della casa imperiale, il primo aiutante di campo del Re, il ministro della Real Casa, i ministri Isvolski e Tittoni, gli ambasciatori Russo ed Italiano, il seguito del Re e dell'Imperatore e i membri di servizio d'onore, che accompagnano l'imperatore alla frontiera. Il colpo d'occhio è splendido.

La folla, che si accalca presso la porta del Castello del prato della fiera, e in un angolo della piazza della stazione, acclama con grida di « Viva l'Italia! Viva la Russia! ».

Echeggiano le note dell'« Inno Russo » suonato dalle musiche.

Alla stazione attendono i Sovrani, il Sindaco di Racconigi colla Giunta, il Prefetto di Cuneo, alcuni generali e colonnelli in rappresentanza dell'esercito.

I sovrani scendono, ossequiati dalle autorità, ed entrano nella Stazione. Passano in rivista una compagnia d'onore, indi l'Imperatore di Russia è ossequiato da tutti.

L'Imperatore ed il Re si abbracciano e si baciano; poi l'Imperatore sale subito in vagone e affacciandosi al finestrino s'intrattiene ancora per parlare col Re.

Alle ore 15 precise il treno imperiale parte.

S. M. il Re risale in vettura e fa ritorno al Castello Reale.

Lo Czar ritornerebbe in Italia con la Czarina.

Roma, 25. La « Tribuna » ha da Racconigi che lo Czar parlando ieri sera col Re e coll'on. Tittoni, promise formalmente di venire presto in Italia colla Czarina che desidera di vedere la principessa del Montenegro ed il grande paese di cui divenne regina.

Diecimila lire per i poveri.

Racconigi 25. — S. M. l'imperatore di Russia ha fatto rimettere diecimila lire al sindaco per i poveri del paese.

Scioperi baraondistici

Con le solite rotture di vetri, qualche arresto... provvisorio e qualche contusione si ebbero ieri a Venezia ed a Vicenza.

Ed ora sarà finito tutto!

Luigi Princighs gerente responsabile

Olimpia Vianello - Cimoli ringrazia sentitamente tutte quelle persone che vollero, in vario modo, tributare omaggio di affetto al suo compianto marito

Cimoli Gio Batta

Latisana 25 ottobre 1909.

Il marito Carlo Nardoni, coi figli Attilio, Olimpia, Mario e Rina, la nuora Elisa dei Fabbro Nardoni e il genero Pietro Milesi ringraziano tutti quei buoni che nella dolorosa circostanza della morte della rispettiva loro moglie, madre e suocera

Anna Zanelli Nardoni

vollero in ogni forma onorarne la memoria.

Udine, 27 - ottobre - 09.

Comune di Cimolais

Avviso d'asta

ad un unico incanto ed a termini abbreviati.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 15 Novembre 1909 si terrà nell'ufficio Municipale di questo Comune l'asta a schede segrete per l'appalto dei lavori per la costruzione di un repellente sul torrente Cimoliana, località detta Sega.

Importo di base d'asta L. 14110.91

Offerte in bollo da L. 1.20 a tutto il 13 Novembre p. v.

Deposito provvisorio L. 700; cauzionale L. 1400.00.

Per schiarimenti rivolgersi Segreteria di Cimolais.

Cimolais 21 Ottobre 1909

Il Sindaco ff. *Giuseppe Morossi*

Il Segretario *L. Dezan*

APPENDICE 22

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

Gustavo parlò a bassa voce.

— Non farne parola con alcuno. Io l'amo alla follia e se potessi sperare un po' d'amore da lei, non indugerei a chiedere il permesso a papà di domandare la di lei mano.

— Non hai cattivo gusto. Clotilde appartiene alla più alta aristocrazia, avrà parecchi milioni di dote, è figlia unica ed è bellissima.

— Bella al pari di te — disse Gustavo con galanteria.

Gianna fu grata al fratello del complimento.

— Vuoi che io esplori l'animo di Clotilde a tuo riguardo? — essi gli domandò.

— Te ne sarò grato, ma sii prudente e non espormi al ridicolo.

— Sono tua sorellla e chi ti offendesse offenderebbe anche me — osservò fieramente la fanciulla.

Il regolamento del torneo fu compilato e gli invitati ai tiratori vennero diramati. Non tardarono ad arrivare le iscrizioni.

Come aveva detto Gustavo d'Ossieux-Lermond alla sorella, Alfredo Lafontelle arrivò al castello due giorni dopo, accolto senza entusiasmo dagli ospiti aristocratici, ma anche senza ostilità.

Quando fu annunciato al giovane intendente l'arrivo del signor Lafontelle al castello Goffredo, tutt'ora giacente a letto, impallidì e si turbò; il figlio del banchiere lo avrebbe riconosciuto sotto il falso nome di Delpuis? Erano più di dieci anni che egli non si era più incontrato con Alfredo Lafontelle, ma questi poteva benissimo ricordare la sua fisonomia e smascherarlo.

La ferita alla spalla stava cicatrizzandosi, ma un'altra morale s'era aperta nel suo cuore per l'arrivo del figlio del banchiere.

Sulle prime, Goffredo aveva pensato di partire insalutato, ma poi aveva compreso che la sua più che una fuga sarebbe stata una diserzione. E' poi poteva perdere all'improvviso una dolce speranza che gli era nata e che da giorni accarezzava? Meglio valeva affrontare il pericolo di essere riconosciuto.

Quando il medico gli annunciò che poteva alzarsi da letto, era la vigilia del giorno in cui doveva aver luogo la gara d'armi.

Durante la sua malattia Goffredo non aveva ricevuto nessuna notizia della contessina la quale aveva persino sdegnato di mandarli i suoi ringraziamenti a colui che l'aveva salvata da certa morte.

Ancora pallido e vacillante, Goffredo si presentò al castello dove gli ospiti lo accolsero con simpatia, mentre Gianna ricambiava il di lui ossequioso saluto con un lieve cenno del capo.

La duchessina di Laroche-Vielle, invece, volle informarsi della di lui salute e quando seppe che stava bene sorrise graziosamente.

— Ci avete fatto una gran paura. Vi abbiamo creduto morto, quando vi trovammo svenuto.

— Vi ringrazio di tutto cuore delle vostre parole — disse Goffredo.

— Volete inscrivervi, signor Delpuis, al torneo di spada che avrà luogo domani? — domandò il contino d'Ossieux-Lermond a Goffredo con tono leggermente canzonatorio.

Prima che Goffredo potesse rispondere la contessina Gianna intervenne.

— Assai probabilmente il signor Delpuis non ha mai impugnato un fioretto — essa disse ad alta voce, poi soggiunse sottovoce alla duchessina: — La scherma è un'arte da gentiluomini e non da plebei.

Le guancie di Goffredo si tinsero di un leggero incarnato udendo le parole di Gianna.

Cacciò le unghie nel palmo delle mani, si morse le labbra ma seppe contenersi. Rivoltosi a Gustavo d'Ossieux-Lermond che lo guardava con sorriso beffardo disse:

— Accetto l'invito ed avrò l'onore di incrocciare il mio ferro con questi signori.

— Ben presto — mormorò la duchessina.

Il momento tanto temuto da Goffredo arrivò quando il contino lo presentò a Goffredo Lafontelle. I due giovani si inchinarono, si guardarono attentamente, ma il figlio del banchiere non accennò a riconosere Goffredo di Monchal.

Questi si sentì sollevato da un peso enorme. Non era stato riconosciuto e nesuno avrebbe potuto rimproverarlo diaavere assunto un nome jalso.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.40, A.8 A. 12.50; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.15 A. 8.20; D. 11.25, A. 13.10; 17 30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 6.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21.50
per S.Daniele (P.Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.30 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17 9 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.53; D. 19.42; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.49 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13 10 17.35; 21.45.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 15.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.
da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arrive a Udine alle 7.18.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.